

UNO, NESSUNO, CENTOMILA

Il calibro di Luigi Pirandello è stato condensato in un monologo, quello cui ha assistito il 22 gennaio una rappresentanza delle terze del Liceo Classico presso la Cittadella degli artisti, dove Enrico Lo Verso ha interpretato Vitangelo Moscarda, più noto a sua moglie Dida come il buon Gengè, sotto una luce del tutto moderna. La stessa che fa di Pirandello un precursore della deriva di una società in cui si fa sempre più fatica a non guardarsi allo specchio, con la convinzione che sia quest'ultimo a fornirci la vera immagine di

noi stessi. Quell'immagine che Moscarda cerca durante tutto il monologo, quell'immagine che per essere trovata viene messa in discussione, per poi arrivare alla scottante scoperta che in fondo non esiste, perché in un solo individuo, che in realtà non è nessuno, se ne celano centomila. L'esistenza non è altro che una lotta fra le molteplici essenze racchiuse in



una persona sola che, alla conclusione del monologo, deduce la vanità della ricerca della propria identità e dell'atto di guardarsi allo specchio, da cui non viene trasmesso altro che la menzogna più grande.

La certezza che restare soli è impossibile perché persiste la compagnia dell'estraneo inseparabile che abita il proprio corpo, assieme a tutte le vicende rielaborate dal più grande romanzo pirandelliano "Uno, nessuno, centomila", porta Moscarda a capire come l'uomo non sia altro che un vagabondo che non vive in se stesso, ma in tutto ciò che lo circonda.

La regia di Alessandra Pizzi ha colpito nel segno il giovane pubblico, che ha avuto modo di effettuare un'introspezione simile a quella attuata da Moscarda nel romanzo e da Lo Verso nei panni di Moscarda sul palcoscenico, anche grazie ad un confronto con l'attore.

"Ho da 16 anni la consapevolezza della maschera di cui parla Pirandello. Mettendo in scena questo spettacolo sono felice perché so di non essere solo a portare la disperazione della molteplicità di esistenze che ci sono in ogni individuo. In questo spettacolo non



esiste la quarta parete e la forma del monologo è stata scelta per far sì che il protagonista, raggiunta una certa maturità, condivida con gli altri ciò che la vita gli ha insegnato”.

Un'occasione imperdibile per parlare con gli spettatori di ciò che la vita ha insegnato a lui, che da piccolo si recava al teatro greco di Siracusa come fosse il suo parco giochi e che crescendo capì che quel gioco avrebbe voluto farlo per sempre.

È la soddisfazione di avercela fatta, oltre al forte messaggio pirandelliano, ciò che ha portato in scena questa mattina l'attore, il cui racconto è stato arricchito dalle parole dell'Assessore alla Cultura, Sara

Allegretta, promotrice dell'iniziativa, che ha invitato i ragazzi a coltivare i propri sogni perchè servono a vivere.

L'ultimo ringraziamento, il più importante, è spettato al siciliano che non si è presentato a nessuna delle performance dell'instancabile tournée attiva da due anni e mezzo: Luigi Pirandello, colui che ispirato tutto questo, toccando le leve dell'introspezione con cui gli studenti hanno fatto i conti

